

# Pesaro Concerto e Convegno su Rossini

Si è così conclusa la seconda puntata delle celebrazioni nella città natale del compositore

Dal nostro inviato

PESARO, 17. Si è conclusa ieri la seconda puntata delle lunghe celebrazioni rossiniane, promosse dalla città natale del grande musicista. Nell'ambito del Conservatorio — benemerito Istituto sorto a suo tempo dalla volontà e dai lasciti di Rossini — si sono svolti, infatti, un Convegno di studi e un concerto (Coro da camera della Rai-Tv diretto da Nino Anzelloni) incentrato su musiche corali di Rossini, pressoché inedite.

L'uno e l'altro (Convegno e concerto) si sono rivolti preziosi nell'approfondire la conoscenza dell'arte rossiniana, anche se sul Convegno è caduto un pizzico di quella gelosia e di quella concorrenza che tormentavano una volta le primedonne ottocentesche e che sono, con i loro risultati affatto dannosi allo sviluppo del melodramma. Il Convegno di studi su Rossini, organizzato a Pesaro dal Comitato per le celebrazioni rossiniane, doveva avvalersi anche — o soprattutto — della collaborazione della Società di musicologia italiana, recentemente costituita, ma subito incappata in dissidi interni così accaniti da poter non soltanto mandare a monte la detta collaborazione, ma addirittura scongiurare gli studi, che ne avessero avuto voglia, di partecipare al Convegno, sia pure a titolo personale. Non è del resto, solo in Italia che le cose si mettono spesso in modo per cui chi non è con noi è contro di noi e chi non è contro di noi è con noi.

Il Convegno di studi su Rossini, organizzato a Pesaro dal Comitato per le celebrazioni rossiniane, doveva avvalersi anche — o soprattutto — della collaborazione della Società di musicologia italiana, recentemente costituita, ma subito incappata in dissidi interni così accaniti da poter non soltanto mandare a monte la detta collaborazione, ma addirittura scongiurare gli studi, che ne avessero avuto voglia, di partecipare al Convegno, sia pure a titolo personale. Non è del resto, solo in Italia che le cose si mettono spesso in modo per cui chi non è con noi è contro di noi e chi non è contro di noi è con noi.

Il Convegno di studi su Rossini, organizzato a Pesaro dal Comitato per le celebrazioni rossiniane, doveva avvalersi anche — o soprattutto — della collaborazione della Società di musicologia italiana, recentemente costituita, ma subito incappata in dissidi interni così accaniti da poter non soltanto mandare a monte la detta collaborazione, ma addirittura scongiurare gli studi, che ne avessero avuto voglia, di partecipare al Convegno, sia pure a titolo personale.

Erasmus Valente

# Moscon si dimette dall'Ente gestione

Notizie ufficiose confermano le dimissioni di Giorgio Moscon da presidente dell'Ente gestione cinema (che raggruppa, come è noto, le società cinematografiche statali: Italoleggi, Cinecittà, Istituto Luce). L'annuncio ufficiale verrebbe dato a giorni, avendo il ministro delle Partecipazioni Statali, Bo, pregato Moscon (dopo un colloquio fra i due, avvenuto nella giornata di venerdì scorso) di restare ancora brevemente carica, al fine dell'ordinaria amministrazione. Il gesto di Moscon renderebbe del tutto aperta quella crisi degli enti pubblici per il cinema, che già è stata clamorosamente denunciata dalle dimissioni di Mario Gallo, presidente dell'Idolombio, e di alcuni membri (tutti socialisti) del Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione. Secondo fonti del PSU le notizie sulle dimissioni di Moscon sarebbero destinate al fallimento.

Sulla questione, si annunciano comunque nuove iniziative in campo parlamentare. Un'interrogazione alla Camera è stata presentata da Riccardo Lombardi e dai deputati Ballardini e Querci.

# Convegno dell'AACI sugli enti del cinema

L'Associazione autori cinematografici italiani (AACI) ha indetto per i giorni 20 e 21 giugno, al Sistina di Roma, un convegno sul tema «Gli enti statali cinematografici e il cinema italiano».

Al convegno, che nasce — dice un comunicato dell'Associazione — dalla esigenza di aprire un dibattito democratico e il più ampio possibile non solo sulla crisi creatasi in questi giorni nel settore pubblico, ma anche sullo stato di disagio di tutta la produzione, sono invitati a intervenire anche con proprie relazioni i sindacati, le associazioni di produttori, dei distributori, degli esercenti, degli attori, e registi televisivi, i giornalisti cinematografici, i rappresentanti dell'Ente autonomo gestione cinema e delle società da esso dipendenti, gli esperti dei partiti DC, PCI, PSU, PSUIP, PLI, PRI.

I lavori avranno inizio giovedì 20 alle ore 18.

# I premi al Festival di Karlovy Vary

# Troppo facile il successo del film di Menzel

Le giurie non hanno voluto compiere un passo antitradizionale che avrebbe avuto un preciso significato per l'avvenire della rassegna

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 17. Estate capricciosa di Jiri Menzel ha vinto, come abbiamo annunciato ieri, due dei Gran Premi di Karlovy Vary. Gli altri due premi delle giurie ufficiali sono andati al sovietico Nikolai Plotnikov per la sua interpretazione del Tuo contemporaneo di Raizman e all'attrice inglese Carol White protagonista di Poor Cow («Povera vacca»). Le due menzioni previste sono state raddoppiate, trasformate in «premi straordinari» e assenti a quando sarà morto e bianco del jugoslavo Zivojin Pavlovic.

Il giudizio dei critici internazionali ha coinciso perfettamente con le proposte sostenute in favore di Cesare Zavattini nella giuria degli autori, oltre che nel suo battagliero intervento alla Tribuna libera. Il film di Menzel è bello, è equilibrato, è prezioso nessuno lo nega.

Ma in questo momento di profonda crisi del festival, e del Festival di Karlovy Vary in modo particolare, e al termine di una manifestazione che ha lasciato insoddisfatta la grande maggioranza degli osservatori, un premio coraggioso e anticonformista avrebbe contribuito a sottolineare la necessità di rinnovamento.

# Cinema

L'ultimo samurai  
Giappone, anno 1727: un anziano samurai si ribella, insieme con il figlio, per difendere la felicità familiare di costui; che, costretto a sposare la moglie ripudiata del signore della regione, ha poi trovato in lei la migliore delle compagne. Morito il signore, la donna è stata richiamata a corte, per allattare il figlio di primo letto. Ma il secondo marito e il padre di lui si oppongono a quel barbaro arbitrio, e s'ingegnano a imporre la loro volontà e contro i membri del loro stesso clan, timorosi quanto conformisti. Il finale della vicenda è, naturalmente, dei più tragici.

Il film in questione (diretto da Silvio Amadio) è interpretato da Citi Chirise, Hugh O'Brian e Eleanor Rossi Drago. Ed ecco che alla tipica «patata» non manca proprio nulla della confezione nostrana. La vicenda tenta di portarla avanti, con malcelata incertezza, un po' di politica, i mestieri sulla scena ancora ben disposti, a rianimare romanticamente i fili di un amore impossibile, ma ancora una volta dal suo ultimo marito. Bill il quale un bel giorno non uscì di casa senza fare più ritorno.

Ed ecco il giornalista (con la collaborazione di un ispettore di polizia...) mettere sulle tracce di Bill come un perfetto cane da tartuffi. Entrerà in contatto, così, con l'oscuolo mondo rurale, riuscirà a far luce sull'attività spionistica di Bill, e senza dimenticarsi di salvare la fin troppo ricca signora, chiuse improvvisamente nell'armadio perché inseguita da un spiacchierista.

Non rivedremo il segreto di Papillon, che è quello del vecchio romanzo, ma il film è un episodio. Tra una barzelletta di Steno e una di Monicelli, tra uno scherzetto di Zac dove il cortello si combina con le immagini degli attori in carne e ossa) e una novellina di Bologna (con una Ira Furstenberg-belloccia quanto insipida) si colloca l'unico pezzo di qualche consistenza: Che cosa sono le nuvole di Pier Paolo Pasolini, il quale si rivive il dramma di Oello in un clima di opera dei pupi, con intervento finale del pubblico; che, distruggendo le marionette nella loro meccanica rituale, finisce per restituire a una vita vera. Curioso racconto, dove si avvertono echi pirandelliani, del «grottesco» teatrale italiano, ma più, perché non di certe pagine di Pirandello. Anche la scelta degli attori non è banale, sebbene poi tutti — da Ninetto Davoli a

Capriccio all'italiana  
Vecchio di qualche anno, Capriccio all'italiana è un risultato della realtà, si vedano i episodi. Tra una barzelletta di Steno e una di Monicelli, tra uno scherzetto di Zac dove il cortello si combina con le immagini degli attori in carne e ossa) e una novellina di Bologna (con una Ira Furstenberg-belloccia quanto insipida) si colloca l'unico pezzo di qualche consistenza: Che cosa sono le nuvole di Pier Paolo Pasolini, il quale si rivive il dramma di Oello in un clima di opera dei pupi, con intervento finale del pubblico; che, distruggendo le marionette nella loro meccanica rituale, finisce per restituire a una vita vera. Curioso racconto, dove si avvertono echi pirandelliani, del «grottesco» teatrale italiano, ma più, perché non di certe pagine di Pirandello. Anche la scelta degli attori non è banale, sebbene poi tutti — da Ninetto Davoli a

L'affare Goshenko  
E' stato veramente un brutto affare, quello di Goshenko. Lévy quello di aver diretto questo film di spionaggio, tratto da un romanzo di Paul Thomas, con Montgomery Clift, Hardy Kruger e Macha Meril. Colui che è stato il produttore di tutti i film di Brigitte Bardot dal 1956 fino al 1960 era praticamente negato per regia. Osservando come ha ripreso quel grande attore che fu Montgomery Clift, e Macha Meril (la cui espressività è stata restituita dall'occhio di un Godard), Ambedue sembrano degli esordienti, anche se Clift ha il volto già oscurato da una maschera che sembra quasi anticipare la tragedia futura.

Ma, in fondo, oltre all'imperizia di Lévy, è proprio la storia stessa del professor Bower, un fisico americano che va in Lippia per ricevere dalle mani di tal Vladimir Goshenko un misterioso e inutile microfilm, a rivelarsi ingenua e ridicola, condita da un malloppo condonato da Joseph Warren (giornalista il suo nome all'anagrafe nostrana), interpretato da Anthony Quinn. Robert Hundt e altri: il film non è meglio né peggio dei troppi coesimili che lo hanno preceduto e che, hainoi, lo seguiranno. Colore. Schemo largo.

Un buco in fronte  
Ennesimo testina italiana, che ha per argomento la ricerca di un cospicuo tesoro nascosto e di carte da gioco che al suddetto malloppo condonato da Joseph Warren (giornalista il suo nome all'anagrafe nostrana), interpretato da Anthony Quinn. Robert Hundt e altri: il film non è meglio né peggio dei troppi coesimili che lo hanno preceduto e che, hainoi, lo seguiranno. Colore. Schemo largo.

La stella dell'anno di turno  
HOLLYWOOD Carol Channing (nella foto) attualmente campionessa nella ripresa di «Skidoo» di Otto Preminger è stata nominata stella dell'anno dalla Associazione dei distributori cinematografici inglesi, riuniti a Edimburgo.

Un buco in fronte  
Ennesimo testina italiana, che ha per argomento la ricerca di un cospicuo tesoro nascosto e di carte da gioco che al suddetto malloppo condonato da Joseph Warren (giornalista il suo nome all'anagrafe nostrana), interpretato da Anthony Quinn. Robert Hundt e altri: il film non è meglio né peggio dei troppi coesimili che lo hanno preceduto e che, hainoi, lo seguiranno. Colore. Schemo largo.

Un buco in fronte  
Ennesimo testina italiana, che ha per argomento la ricerca di un cospicuo tesoro nascosto e di carte da gioco che al suddetto malloppo condonato da Joseph Warren (giornalista il suo nome all'anagrafe nostrana), interpretato da Anthony Quinn. Robert Hundt e altri: il film non è meglio né peggio dei troppi coesimili che lo hanno preceduto e che, hainoi, lo seguiranno. Colore. Schemo largo.

**ENTE MANIFESTAZIONI GENOVESI**  
GENOVA 28 GIUGNO - 25 LUGLIO 1968

**TEATRO DEI PARCHI DI NERVI**  
IX Festival Internazionale del Balletto

Direzione Artistica e Organizzazione:  
E.A. TEATRO COMUNALE DELL'OPERA

28 - 29 - 30 GIUGNO  
ROYAL BALLET DI LONDRA  
con: MARGOT FONTEYN e RUDOLF NUREYEV

5 - 6 - 7 LUGLIO  
BALLETO DELL'OPERA DI ZURIGO  
Coreografo: NICOLAS BERIOZOFF

12 - 13 - 14 LUGLIO  
BALLETO FOLCLORISTICO RUMENO „PERINITZA“

19 - 20 - 21 LUGLIO  
BALLETO BULGARO „ARABESQUE“  
con i solisti del Teatro dell'Opera di Sofia, per la prima volta in Italia

25 LUGLIO  
GRANDE CONCERTO SINFONICO CORALE  
Orchestra e Coro del Teatro Comunale dell'Opera

PRENOTAZIONI: Teatro Margherita di Genova tel. 569.329; Ufficio Informazioni dell'Azienda di Soggiorno di Nervi, piazza Pitaluga, 4r, Nervi telefono 379.504

# RAI TV a video spento

ALMENO UNA PRESENTAZIONE — E' già abbastanza grave che la Rai-TV decida di mandare in onda un film tanto mediocre e così fortemente equivocabile come il Don Camillo di Peppone di Carmine Gallone, trasmesso ieri sera. Tuttavia è doppiamente scandaloso che non avverta almeno la necessità di far precedere la proiezione da una introduzione critica che ne precisi i limiti: limiti storici, oltreché culturali. Peppone e Don Camillo, infatti, sono legati ad un momento della vicenda politica nazionale, ebbene, in modo preciso, è solo il tipico prodotto di un qualunque politico dietro il quale traspaiono al massimo il momento conservatore e reazionario. I film ispirati ai due personaggi (due dei quali furono perfino diretti da

# preparatevi a...

Ancora romanico (TV 1, ore 21)  
Terzo dramma del breve ciclo romanico organizzato dalla televisione: il «Don Camillo e Peppone» in un'adattatura di Carlo Lottorelli e di Umberto Lenzi. Il film è un'opera di grande valore, in cui il regista ha saputo sfruttare al massimo le possibilità della televisione. Il film è un'opera di grande valore, in cui il regista ha saputo sfruttare al massimo le possibilità della televisione.

leri e oggi (TV 2, ore 22,15)  
«Non canzonieri» e «Arivederci» a cura di Carlo Lottorelli e Umberto Lenzi. Il film è un'opera di grande valore, in cui il regista ha saputo sfruttare al massimo le possibilità della televisione.

Il fascismo (TV 2, ore 21,15)  
Quarta puntata della trasmissione storica curata da Umberto Lenzi, «La pace perduta». Siamo arrivati all'anno 1921 quando, in Europa, si profila minacciosa l'offensiva della destra e la reazione del capitale alle grandi battaglie dei lavoratori. Si parlerà dunque degli scioperi in Gran Bretagna (i minatori), delle prime battaglie in Germania, dell'azione delle squadre fasciste in Italia alla vigilia della dittatura.

**programmi**

**TELEVISIONE 1'**

12.30 SAPERE - La terra nostra dimora  
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI  
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO  
13.30 TELEGIORNALE  
17.00 LE AVVENTURE DI MINU' E NANU'  
17.30 TELEGIORNALE  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Lotta per la vita - Per te, Elena  
18.45 LA FEDE, OGGI  
19.15 SAPERE - Le ore dell'uomo  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA  
20.30 TELEGIORNALE  
21.00 DON CAMILLO e PEppone di Carmine Gallone (prima parte)  
22.15 BANNA MUSICALE DI CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA  
23.00 TELEGIORNALE

**TELEVISIONE 2'**

19.00 SAPERE - Corso di francese  
21.00 TELEGIORNALE  
21.15 LA PACE PERDUTA  
22.15 NOI CANZONIERI - Un programma di musica e ricordi

**RADIO**

**NAZIONALE**  
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua inglese; 6.50: Per solo chi è serio; 7.10: Musica stop; 7.47: Piri e dispiari; 8.33: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.24: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Si o no; 12.45: Contrappunto; 12.47: Piri e dispiari; 13.20: Stella meridiana; Tom Jones; 13.34: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.57: Litino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.10: Autoradioadom d'estate 1968; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16.00: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Count down; 17.00: Tutti i nuovi e qualche vecchio; 17.10: Il dialogo; 18.10: Cinque minuti di vecchio; 18.15: Sui nostri mercati; 19.14: Le avventure di Nick Carter; 19.30: L'ora park; 20.15: La Wally - Drama lirico; 22.30: Musica leggera da Vienna.

**SECONDO**  
Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30. Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare; 7.45: Billard a tempo; 8.15: L'ora park; 8.18: Piri e dispiari; 8.40: Maurizio Barendson; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: nostri figli; 9.15: Romanica; 9.40: Album musicale; 10.00: Il ponte di Roma; 10.40: Linea jazz; 11.00: Clak; 11.57: Lettere aperte; 11.45: Vetrina di un disco

# E' accusato di vilipendio alla religione

# È cominciato a Genova il processo contro Squarzina

Insieme con l'autore di «Emmeti» sono sul banco degli imputati Ivo Chiesa e Ivo Garrani



GENOVA, 17. E' incominciato stamattina a Genova, il processo contro il regista Luigi Squarzina, l'autore del «Trionfo dell'onore» di Ivo Chiesa, tutti imputati di vilipendio alla religione cattolica per due brani della commedia Emmeti, andata in scena al teatro Carlo Felice il 17 marzo 1966. Squarzina è stato rinviato a giudizio quale autore e regista della commedia. Garrani quale protagonista e Chiesa come direttore del Teatro.

che «io sono il signore dio tuo, non avrai altro dio fuori di me», veniva detto «la merce è il signore dio tuo, non avrai altro dio fuori di lei») e una versione del «padre nostro» dove in luogo del regno di dio, si parlava di quello della merce e invece delle parole «essere» e «avere», si usava «produrre» e «consumare».

Il cinema cealotavico che si vede oggi è prevalentemente al nuovo corso politico, quello che si vedrà l'anno venturo darà la misura completa del rivolgimento in atto. Purché essi (cinema e nuovo corso) riescano benedetti ad affermarsi sulla scena oppostione che devono fronteggiare ancora. E della quale, rolerò o no, il sedicesimo Festival di Karlovy Vary è stato una espressione fin troppo tipica e prevedibile.

Ugo Casiraghi